

nemici; s'era garantita l'amicizia russa per avere le spalle sicure nel giorno della «revanche» francese; aveva creato un'alleanza austriaca con un'altra italiana, e vedeva i suoi piani fallire.... La duplice franco-russa, nel 1891, fu la prima conferma delle sue previsioni.

All'indomani dei trionfi del '70, il neo Imperatore Guglielmo I telegrafava da Versailles ad Alessandro II di Russia: «Giammai la Prussia dimenticherà ch'essa deve a voi se la guerra non ha preso enormi proporzioni. Che Dio ve ne benedica».

Tre quarti di secolo di amicizia russo-tedesca sono stati distrutti dal 1878 in poi: il 1914 doveva vedere la situazione del 1870 assai mutata. La diplomazia tedesca del 1870 seppe tenersi amico Alessandro II dandogli per tutto compenso il consenso per la creazione di una nuova flotta russa nel Mar Nero, ma la diplomazia che le ha tenuto dietro ha rotto i ponti fra i due Imperi e al posto di un elemento di equilibrio ha fatto sorgere un elemento di pericolo per la nuova Germania.

Gli errori iniziali di questa politica vanno da molti attribuiti allo stesso Bismarck, con la condotta da lui seguita nel 1878, al Congresso di Berlino. La Russia vide il trattato di Santo Stefano modificato come certo non poteva piacerle e dovette subire. I frutti della campagna si ridussero a poca cosa. I sudditi dello Zar scorsero la mano di Bismarck in que-

ste menomazioni e la stampa lo accusò apertamente. Il principe di Bülow ha tentato di scolare il suo illustre predecessore, dicendo che le modificazioni al trattato di Santo Stefano erano da attribuirsi per la maggior parte ad intese segrete che il Gabinetto di Pietrogrado aveva concluso con l'Austria, durante la guerra contro la Turchia, e coll'Inghilterra dopo l'armistizio.¹⁾ Ma non v'ha nessuno che si rifiuterà di credere che Bismarck abbia fatto valere la sua influenza per impedire che la potenza della Russia uscisse dal Congresso accresciuta di troppo. E lo potè fare con facilità tanto maggiore, in quanto la Germania non era parte in causa.

Pure, se in Germania si fosse tenuto a migliorare i rapporti con la Russia, gli errori del 1878 avrebbero potuto essere facilmente riparati. Invece non si fece nulla di tutto questo. La situazione, dopo il Congresso di Berlino, era andata sempre peggiorando: la Germania aveva legato la sua politica a quella austriaca col trattato del 1879, dal quale nacque poi la Triplice, e politica russa e politica austriaca rappresentavano termini antitetici. V'era tale una differenza di vedute fra Vienna e Pietrogrado in fatto di questioni orientali, che tutti gli sforzi di Berlino non avrebbero mai potuto portare ad una conciliazione duratura.

¹⁾ Bülow, *Germania Imperiale*. — Milano, Treves, 1914, pag. 78.